

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 759

Curia Generalizia - Roma

P. MARANESE GIUSEPPE

759

di Bergamo. Fu accettato in S. Leonardo di Bergamo, fece il noviziato in S. Pietro in Monforte di Milano, dove professò il 27 XII 1770.

Dal 1775 è maestro di grammatica nel Gallio di Como, dove fu ordinato sacerdote il 21 I 1776. Dicono gli Atti: " 25 IV 1776 - Non cede punto agli altri nell'assistere con speciale affetto e premura ai suoi scolari, promovendone a tutto potere il profitto non meno dell' indefessa applicazione, che all'edificazione sua religiosa ".

L'anno 1776 era stato nominato professore per il collegio di Brescia, dove dal governo della Serenissima non fu accettato:

1777 IX 1776 in Pregadi - Da quanto rappresenta nella ora letta scrittura il Mag. e Agg. s. mon. risultando del tutto opposta alla statutaria legge 7 IX 1768 l'istanza prodotta dall'attuale Prov. dei Somaschi per il permesso di introdurre nello Stato il P.D. Giuseppe Maranesi nativo di Bergamo sac. prof. della Prov. di Milano, e di famiglia attualmente in Como, rendendosi di conseguenza inadmissibile l'istanza med., sarà cura del Mag. pred. l'insinuare al Mag. supplicante di provveder legalmente colla destinazione di altro individuo all'posta esigenda di maestro di retorica nel riferito coll. di S. Bartolomeo di Brescia. *ASV ER/1162/124/320*

Nel 1779 passò alla scuola di retorica. Il 18 2 1780 recitò

23/7/80 l'orazione inauurale, di cui dicono gli Atti: " ha recitato un'elegante e vana orazione degli studi, assai applaudita da quanti l'udirono e per l'interessante argomento da lui trattato, come per aver egli dopo alcuni anni ripigliata la lodevole consuetudine di fare in questo collegio simiglianti funzioni, le quali si era per giusti motivi interrotta ".

Il 19 I 1781 al posto della prolusione agli studi recitò " un bellissimo elogio italiano " dell'Imperatrice Maria Teresa da poco defunta. Questi ed altri impegni sco-

lastici gli " meritarono una singolare stima presso d'ogni ceto di persone accresciuta eziandio dalla sua religiosa condotta ".

Nell'aprile 1781 in occasione della visita del P. Gen. fece tenere un'accademia " tessuta parte di componimenti in lode del sudd. P. Gen. Bovone, e d'altri ancora in commendazione delle tre arti sorelle, la Poesia, la Musica e la Pittura ".

Il 20 VII 1781 recitò il panegirico di S. Girolamo " dando saggio pur anco della sua sacra eloquenza, sicché egli meritossi d'esser con piacere ascoltato dai non pochi e scelti uditori ".

Nel 1783 successe a P. Pagliari sulla cattedra di filosofia " siegue ( dicono gli Atti 10 VII 1785 ) a dare grandi prove del suo talento abile ad ogni scienza, aggiungendo al sapere una singolare premura nell'istruire i suoi scolari, oltre ai servigi che egli presta al collegio in qualità di ministro ".

Nel luglio 1785 l'obbedienza lo scaraventò a Napoli; " si è da noi congedato con sensibile nostro dispiacere di doverci separare da un savio religioso insieme, e da un amato compagno, della cui non meno gioviale, che erudita conversazione abbiamo goduto per molti anni, ed i cui singolari meriti con questo collegio sonosi poco sopra esposti ".

Nel 1794 ritornò nel Gallio di Como come lettore di filosofia, con grande contento di questi religiosi. Infatti " egli col suo tratto amene conversevole usando ancora con secolari se ne guadagna la stima e l'affetto non mancando allo stesso tempo alla religiosa decenza e saviezza ".

Poi venne il tracollo. Nel 1796 fu destinato a Pavia; là si ebbe nel maggio il famoso sacco della città. P. Maranesi non giunse mai a Pavia, ma si ritirò a Bergamo sua patria, dove accettò una cattedra di fisica nelle scuole comunali. Tolto dal ruolo della famiglia religiosa della Colombina di Pavia fu dal P. Provinciale assegnato " di diritto, di fatto, e di pratica " al collegio di S. Leonardo di Bergamo, dopo che il Dipartimento del Serio ( Bergamo ) fu unito alla repub-

blica cisalpina. Visse in patria, ma fuori del chiostro, ritenendo però l'abito religioso; gli fu concesso dal Prov.

( 16 XI 1797 ) di passare 15 giorni a Pavia, " onde conferire con codesti professori, e prendere conizione del <sup>del</sup>meccanismo delle macchine "; questo secondo un decreto della Cisalpina ( 13 Germ. VI = 12 IV 1798 ): " Competendo al ricorrente Maranesi il diritto di essere mantenuto a carico di qualche convento del suo istituto, nonostante gli emolumenti che percepisce dalla sua cattedra in Bergamo, lo stesso Ministro trova congruente che tale mantenimento, secondo la pratica in simili casi debba prestarsi dal collegio di S. Leonardo di Bergamo, finché il maranesi resta pubblico professore in quella Comune; e qualora le rendite del detto collegio non siano suscettibili di questo nuovo peso, potrà venir sussidiato dalla cassa provinciale della Congregazione somasca. Ove poi al prefato Maranesi occorresse di trasferirsi a Pavia per conferenze letterarie con quei professori, potrà per il tempo di sua dimora essere alloggiato in quel collegio della Colombina ".

A Bergamo, ascritto alla casa di S. Leonardo, si comportò in modo lodevole, come consta dal seguente attestato:

Bibl. civica Bergamo - Mascheroni carteggio - vol. VII

Libertà      Eguaglianza

Attesto io sottoscritto che il sacerdote Giuseppe Maranesi ora nel suo soggiorno in Bergamo si è comportato con condotta ben ordinata e lodevole, occupandosi principalmente nella istruzione della gioventù, in fede

Bergamo S. Leonardo 28 VII 1797

cittadino Carlo Maranesi Prep. nel crs.

In realtà egli dimorò nella casa somasca di S. Leonardo, com'è ne fa fede il libro degli Atti: " 10 8 1797 - Con decreto del Ministro dell'Interno è stato fissato di famiglia in questo collegio il P.D. Giuseppe Maranese, il quale da qualche mese vi dimora per invito fatto di dal P. Preposito con intelligenza della congrega ". Il medesimo libro degli Atti che P. Maranese fu eletto " pubblico professore di fisica sperimentale nella pubbliche scuole di S. Maria Magg. dette la Misericordia ".

Nel giugno 1798 la casa di Bergamo fu soppressa; e P. Maranese si trovò exlaustrato. Ritornati per breve tempo nel 1799 gli Austriaci in Lombardia, P. Maranese perse la cattedra, e gli assegni; domandò di essere aggregato a qualche casa religiosa ancora sussistente, ma la sua domanda non fu accolta dal Provinc., il quale fra l'altro lo accusò di aver vestito " l'abito cisalpiano ", e che con atto pubblico era stato dichiarato secolarizzato; ma egli dichiarò di aver ricusato " la pensione di individuo soppresso che mai ricevette "; e desidera perciò di essere rimesso

" nei chiostri ".

Ritornati i francesi, gli fu restituita la cattedra nelle pubbliche scuole, dove già era impemato dal 1800:

Arch. Stato Milano: Studi, p. mod. - 503

Bergamo 12 Mess. IX = 1. VII. 1801

Il Comm. straordinario di Governo al Ministro Int.

Non mi sembra fuor di proposito il reclamo del citt. Maranese prof; in queste scuole pubbliche nella cattedra ove si insegnano i principi di matematica e di fisica, per conseguire la di lui indennizzazione in eguale misura di altri professori.

Io non indurrò la questione sul motivo che abbia determinato la necessità ammin. Dipart. a fissargli col mio concerto la somma di L. 2000 di Bergamo uguale agli altri professori delle prime tre classi; dirò soltanto che quelle in cui egli si occupa vesto dell'indole di una classe scientifica e può meritare quindi un adeguato compenso.

Se però l'autorità vostra, citt. Min., valutato il sovraespo-

sto trovi conveniente l'aumento fino alle 2500, non avete che a farmene un cenno perché abbia ad uniformarsi le relative disposizioni.

Sal. e Frat.

Questa è la domanda da lui presentata in merito allo stipendio, che contiene alcune note biografiche, e qualche elemento per la storia della scuola in Bergamo:

Liberto  
Cittadino Ministro  
dell'Interno  
Eguaglianza

22. VI. 1801

Il Citt. Giuseppe Maranese della prima Cisalpina fatto Prof. di Fisica nel Ginnasio nazionale di Bergamo dimesso dalli austriaci e richiamato alla cattedra dal nostro nuovo Governo nella recente organizzazione di quelle scuole spendogli stato addossato oltre all'ufficio d'insegnare la Fisica quello ancora della matematica elementare fece a voi Citt. ministro petizione per qualche aumento di soldi, sicché il suo appuntamento fosse almeno di lire 1500. La domanda tanto più era ragionevole, perché mentre nella prima Cisalpina a chi insegnava le sole matematiche elementari era appiuntato il soldo di L. 1500: a Maranese che oltre alle matematiche elementari deve insegnare anche gli elementi di Fisica non si è fatto che dargli solo di lire 1200, ossia 300 di Bergamo. Allo che in Bergamo sulle stesse Ginnasio e Ginnasio sino al Massimo pubblica prima scuola di Grammatica la ora equita Citt. Ministro trovò ragionevole la Petizione, e in Pratile benvenne al Com. di Bergamo, perché su questo affare informasse e quel Com. di Bergamo, sicché si informasse il Ministero come segue. Postanto il Petente viene ora a sollecitare l'osservazione delle vostre buone disposizioni e con tanta maggior fiducia lo spero, perché non solo l'equità, ma il vostro ancora del Com. appoggiano la Petizione, aggiungete che in Bergamo a chi insegna due facoltà sono assegnati sino a 1900 di Bergamo, e al Maestro di lingua francese sono date L. 1500. solo

Nella Maranese, quantunque aggravata di doppio ufficio e costretto  
la ragionevolezza di sua petizione e giustificata le permise, che ha  
conseguita del buon successo. Ma l'ultima istanza venne alla  
volta bontà. Intanto aggraziate che si sia

Li Complimenti an: IX  
Milano

Salute e Rispetto

Citt. Giuseppe Maranese ecc

Il P. Provinciale Belcredi voleva insistentemente  
che fosse considerato secolarizzato; ma questo non era il  
pensiero di P. Maranese, il quale così scrisse un giorno  
a un suo amico confratello: "La bontà della P.V.R. ma in mil-  
le occasioni dimostratami mi dà il coraggio di pregarla di  
un favore. Forse le sarà noto il torto, che mi si pratica  
dal mio P. Provinciale, il quale contro ogni disciplina ec-  
clesiastica, e diritti di giustizia pretende me pure soppres-  
so, e però egualmente che gli altri individui soppressi e-  
sclude dalla mia provincia. Le circostanze del mio caso, e  
i titoli dei miei reclami contro questa supposta soppressio-  
ne appaiono dall'annessa carta, che è il quesito canonico  
sul mio vertente affare, e che sono consiliato di proporre  
a cotesta facoltà teologica, e per cui sono a pregare la P.  
V.R. ma a voler aver la bontà di apporre al quesito l'import-  
tante decisione di lei e dei suoi colleghi. Quanti ho su di  
cui consultati canonisti, altrettanti ho uditi giudizi a me

favorevoli. Ma nessuno può peregrinare l'importanza del  
giudizio di una Università così celebre come cotesta. La  
prego adunque a tutta istanza di questo favore. Niente  
può maggiormente obbligare la mia riconoscenza; e dalla  
sua gentilezza mi giova sperare e il compimento della  
libertà, che mi prendo, e la grazia di che la prego.  
Indispettito del tratto indegno pensavo di passare ad  
altro rispettabile Ordine, dal quale ebbi il bene di es-  
sere accettato al momento che ne feci la richiesta. Ma  
il P. R. mo Vicario Natta, cui dovetti chiedere il permesso  
di questo passaggio mi dissuade, e mi propone il Cle-

mentino, o Ferrara. Probabilmente accetterò la proposi-  
zione. Tuttavolta amerei conservare i miei diritti, e di  
mostrar la ragionevolezza dei miei reclami - Bergamo li  
10-V 1800: dev.mo Giuseppe Maranese crs. ". La lettera  
è probabilmente diretta a P. Alessandro Barca professore  
nell'Università di Padova.

Quando fu istituito il liceo di marca napoleonica anche a  
Bergamo, P. Maranese occupò la cattedra:

Archivio Stato - Studi p.m.: Componenti scientifici - cart. 201

Uomini illustri Dipartimento Serie

Manaresi Francesco ( sic. ) - Metafisica e morale - fu lungamente prof. di fisi-  
ca, ora lo è di logica, metafisica e etica nel Liceo -  
anni 60 c. - Ecclesiastico della classe dei mercanti -  
d'ogni proibità.

Arch. Stato Milano - Studi, p. mod. - 2

Bergamo: Liceo:

Manaresi Giuseppe - anni 59 - L. 1400 - Analisi delle Idee, metafisica e Etica - Esercizi il presente suo impiego con tutta  
lode e diligenza.

anno 1812

Archivio Stato Milano - Autografi Uomini celebri  
cart. 141 - fasc. 41

Quadro del metodo che si osserva nella scuola di pedagogia del R.  
Liceo di Bergamo:

- 1) Nei primi quattro ~~anni~~ mesi si tratta : a) dell'analisi delle idee; b) dell'arte critica; c) della teoria delle lingue; d) della maniera di manifestare agli altri i propri pensamenti, ossia della Dialettica.
- 2) Nei tre successivi mesi: a) si tratta della psicologia e della facoltà dello spirito; b) dell'ontologia ove non si omette di parlare delle regole del bello, dell'ordine, del buono; c) della teologia naturale.
- 3) Nei tre ultimi mesi si tratta dell'Etica ossia dei doveri, che debbonsi osservare verso di se stesso, verso gli altri uomini, infine verso la divinità.

G. Maranese Prof. d'analisi delle idee

Dal 1802 al 1810 fu rettore dell'orfanotrofio dell'  
Misericordia di Bergamo per nomina governativa. Lo  
era ancora nel 1818 come consta da sua lettera a P. Rottig-  
ni.

P. Maranese nel 1797 curò una nuova edizione della matema-  
tica del Bossut ( Bergamo; bibl. civ. - cart. Mascheroni, vol.  
VII )

A P. Pietro Rottigni

Mio padrone ed amico ven.mo - La consolazione che Ella mi  
ha procurata colla santa sua risoluzione è maggiore d'ogni  
mia espressione. E' certo che da anni molti on ne ho gusta-  
ta un'eguale; per cui non cesso di ringraziarne Dio, e feli-  
citarne lei. Benedica il cielo una così bell'opera, e la ren-  
da siccome edificazione a tutti così a Lei di costante con-  
solazione; e per questo amerei che Ella moderasse lo spiri-  
to di mortificazione e di ritiro, temendo non ne renda il ri-  
gore men sicura la durata. Ella sa che possiamo conciliare  
i doveri della coscienza con quelli della vita sociale, e  
santificare le convenienze del secolo con buon uso riducen-  
do le amicizie alla carità, che ne debb'essere il principio

e all'utilità spirituale, che ne vuol essere il fine. Pos-  
siamo servirci del mondo, come non servendocene; senza na-  
sconderci possiamo tenerci raccolti facendoci nell'interno  
del cuore una spirituale solitudine anche in mezzo al mondo.  
Scusi di grazia, se io mi sono spinto forse tropp'oltre col  
mio discorso. Ella, se non altro, troverà in esso l'interessa-  
mento mio, e una prova novella della stima ed amicizia,  
che sincere le professo.... Sarà mio dovere averla presente  
nelle mie indegne preci; e mi sarà di dolce consolazione,  
se Ella mi assisterà colle sue... Bergamo, S. Maria Madda-  
lena, 30 XI 1813 - Dev.mo ecc. Giuseppe Maranese "

Archivio Somasca - S 1 n. 8

Ven.mo ed am.mo Padrone ed amico,

Mons. Vescovo saluta cordialmente voi e il cugino al quale per risparmio di lettere potrete leggere la presente dopo che gli avrete fatti aggradire i miei saluti. Mons. per riguardo al noto affare è d'avviso che sia prematuro il vostro impegno, cui per altro loda e approva per riguardo al fine che è santo, e crede doversi attendere fino a quando sia stabilito il concordato col S. Padre, con cui diggà attualmente si tratta a sua detta. Tuttavolta mi ordina di dirvi che questo non è che un pensiero che al momento gli si presenta; che ci penserà più maturamente e sentito il parere di Mons. Vic. Gen. vi scriverà di proposito successivamente. I Somaschi di qua, cui ho mostrato la vostra petizione, mi hanno d'un concorde sentimento risposto, non essere essi lontani dall'apporre il loro nome purché veggano alla testa della petizione il nome dell'ex Provinciale e il nome di quei Somaschi che possano bastare ad aprir casa di noviziato e a sostenere gli impegni dell'orfanotrofio. E così eccovi data quell'evasione che per il momento per me si poté al nostro affare. Passando ora ad altra cosa vi dirò che Mons. Vescovo è a letto, e forse più non ne sorgerà. Sono 25 giorni fece una caduta nel monastero di Alzano, e si è uscito un femore. In età più fresca e più agile potrebbe giovarsi delle scampelle; ma in età di anni 84 manca la necessaria durezza e agilità al maneggio di simili strumenti. Ne l'afflizione di questo infelice accidente ho la consolazione di dirvi che Mons. mostra una rassegnazione che non è solo filosofia cristiana, ma meravigliosa. Addio.

Il vostro

Giuseppe Meranese (rettore orfanotrofio Bergamo)

Vi saluta la Contessa Zenizzi che è tormentata da tosse violenta e convulsiva.

1818

a P. Pietro Rotigni a Somasca

*Dal 1818 fu Socio della rinata Accademia degli Eclettici di Bergamo  
(cf. Volpi: Tre secoli ecc. pag. 200)*

Carissimo sig. La Rosa

Per dispiaceri di famiglia lascio il paese natio e mi reco ad insegnare pel prossimo anno scolastico nel fioritissimo e antico collegio Galileo in Como, dove ho cari amici che mi aspettano colle braccia aperte. Nella tema di perdere i suddetti scritterelli, cui offro e dedico a Lei, e che desidero, se ne sono meritevoli che siano pubblicati beati accademici del 1885, Lei lascio la piena facoltà di ritoccarli, acciocché diventino degni di Lei e dei colleghi di cui sono lieto e volentieri lavoro per procacciarmi la stima e l'amicizia. Giunto tosto a Como le invierò un biglietto di visita, e

Archivio Somasco - S 1 n. 8

Ven.mo ed am.mo Padrone ed amico,

Mons. Vescovo saluta cordialmente voi e il cugino al quale per risparmio di lettere potrete leggere la presente dopoché gli avrete fatti aggradire i miei saluti. Mons. per riguardo al noto affare è d'avviso che sia prematuro il vostro impegno, cui per altro loda e approva per riguardo al fine che è santo, e crede doversi attendere fino a quando sia stabilito il concordato col S. Padre, con cui diggà attualmente si tratta a sua detta. Tuttavolta mi ordina di dirvi che questo non è che un pensiero che al momento gli si presenta; che ci penserà più maturamente e sentito il parere di Mons. Vic. Gen. vi scriverà di proposito successivamente. I Somaschi di qua, cui ho mostrato la vostra petizione, mi hanno d'un concorde sentimento risposto, non essere essi lontani dall'apporre il loro nome purché veggano alla testa della petizione il nome dell'ex Provinciale e il nome di quei Somaschi che possano bastare ad aprir casa di noviziato e a sostenere gli impegni dell'orfanotrofio. E così eccovi data quell'evasione che per il momento per me si poté al nostro affare. Passando ora ad altra cosa vi dirò che Mons. Vescovo è a letto, e forse più non ne sorgerà. Sono 25 giorni fece una caduta nel monastero di Alzano, e si è uscito un femore. In età più fresca e più agile potrebbe giovare delle stampelle; ma in età di anni 84 manca la necessaria desrezza e agilità al maneggio di simili strumenti. Ne l'afflizione di questo infelice accidente ho la consolazione di dirvi che Mons. mostra una rassegnazione che non è solo filosofia cristiana, ma meravigliosa. Addio. Il vostro

Giuseppe Meranese (rettore orfanotrofio Bergamo)

Vi saluta la Contessa Zenizzi che è tormentata da tosse violenta e convulsiva.

1818

a P. Pietro Rottigni a Somasco

*Dal 1818 fu socio della società Accademica degli Eccitati. S. Bergamo  
(cf. Volpi: Fe. volti ecc. pag. 200)*

Nel 1791 venne da Napoli deputato nel collegio di Merate per insegnare la retorica; "adempi l'impiego suo con tutta la premura e con vero profitto dei suoi scolari, ai quali pure assistette indefessamente nella loro congregazione; fu sempre probo religioso".

Ma nel sett. 1792 terminata la sua scuola ripartì per il collegio dei Nobili in Napoli.

*Giuseppe Meranese Giuseppe*